

Biblioteca Digitale

Abstract

Viene affrontato il tema della disintermediazione digitale. A questo fine viene introdotta la “prospettiva Innis-McLuahn-De Kerckove” per poi passare all’introduzione del concetto e del progetto concreto di sviluppo di una Biblioteca Digitale, che sia non solo un luogo di accesso e di organizzazione delle risorse elettroniche, ma anche il nodo di creazione e diffusione del sapere prodotto da Università e centri di ricerca.

Indice

BRITANNICA.COM.....	1
DISINTERMEDIAZIONE?	2
PROSPETTIVA INNIS-MCLUHAN-DE KERCKHOVE.....	3
PSICOTECNOLOGIA ED INTELLIGENZA CONNETTIVA.....	4
BIBLIOTECHE DIGITALI PER INTELLIGENZE CONNETTIVE.....	5
DEFINIZIONE DI BIBLIOTECA DIGITALE COME NUOVO INFOMEDIARIO	7
BIBLIOGRAFIA	10

BRITANNICA.COM

La storica enciclopedia Britannica è stata pioniera sia nella realizzazione della versione cartacea che in quelle digitali e poi online. Con diverse vicissitudini è poi riuscita a sviluppare un modello di *online business* di successo, che consente di raccogliere un buon numero di sottoscrizioni annuali al servizio via Web e di creare utili.

Il valore aggiunto di Britannica.com è di fornire, oltre al suo ottimo contenuto di partenza, una serie di risorse informative di altri *content provider*, organizzate in modo che l’utente possa sfruttarle al meglio. Britannica.com è un esempio di quelli che tecnicamente vengono definiti aggregatori di contenuti, in quanto, appunto forniscono l’accesso in uno stesso luogo della rete a contenuti prodotti da diverse entità.

Facendo infatti una ricerca per parola chiave nel sito si hanno come risultati in primo luogo le voci

pertinenti dell'enciclopedia, per loro natura orientative, e in seguito una serie di link ad altre fonti informative di approfondimento. Per ciascuna area di interesse Britannica ha stipulato degli accordi commerciali con altri fornitori per offrire contenuti di alta qualità ed aggiornamento.

DISINTERMEDIAZIONE?

Il primo spunto di riflessione è nato dal contrasto, apparente o meno, fra un servizio come quello di Britannica.com, che mi pare possa essere definito di aggregazione, organizzazione ed in definitiva di intermediazione, con il convincimento diffuso che Internet ed il Web siano dei grandi veicoli di disintermediazione (O. Leary 2001, Ferri 2004).

Con questo termine si è indicata, da una parte, la tendenza e la possibilità dei *content providers* digitali di erogare direttamente i propri prodotti, non utilizzando più, quindi, intermediari quali le librerie e le biblioteche nel caso dell'editoria o televisione, radio o cinema nel caso dell'industria cinematografica. D'altra parte si vuole intendere, più radicalmente, la trasformazione da molare a molecolare (Levy 1996) della logica di produzione e diffusione dei prodotti dell'intelletto in generale.

Il modello di Biblioteca Digitale che analizzerò porterà elementi a favore sia della disintermediazione che di nuove forme di intermediazione. A voler essere più precisi, porterà elementi a favore della disintermediazione nella seconda accezione che abbiamo delineato, mentre li porterà contro alla prima accezione. E' comunque assai probabile che l'intermediazione tradizionale dei ruoli di editori, bibliotecari, autori, librai ed altri protagonisti del sistema di produzione della cultura, dovrà evolversi e si potrà ritrovare solo se saprà adattarsi al nuovo sistema tecnologico e sociale.

La capacità di adattamento di Amazon.com alle caratteristiche del nuovo medium ne sono l'esempio più evidente. Se non scordiamo che tuttora Amazon.com viene definita una libreria virtuale e che un colosso della distribuzione editoriale tradizionale come Barnes and Nobles ne ha seguito le orme, risulta evidente che anche nel Web c'è spazio e necessità di intermediazione, solo di un tipo diverso: c'è bisogno di infomediazione.

La Biblioteca Digitale, così come verrà delineata, può essere un'applicazione in grado di svolgere il ruolo di infomediario, di cui la nuova società in rete ha chiaramente necessità.

Questo approfondimento vorrebbe porre le basi per realizzare un progetto concreto di Biblioteca Digitale, partendo da un'analisi attenta delle mutazioni cognitive e sociali che il nuovo sistema delle tecnologie di comunicazione rende possibile per arrivare a provare a metterle in relazione con delle concrete caratteristiche, a livello di interfaccia e di tecnologia, di un possibile sistema di Biblioteca digitale integrato, anche, con un sistema di elearning. La possibilità di coniugare risorse informative con risorse espressamente dedicate all'apprendimento sarà un punto da analizzare in modo approfondito e con cautela. Il caso di Barnesandnobels.com (Ferri 2004 pag. 25) è sicuramente un possibile punto di partenza per studiare questa commistione.

Per porre le basi teoriche di un progetto del genere può essere utile appoggiarsi ed approfondire alcuni concetti e suggerimenti di quella che è stata definita la prospettiva Innis-McLuhan-De Kerckhove, o scuola di Toronto.

PROSPETTIVA INNIS-MCLUHAN-DE KERCKHOVE

Con questo termine B. Sanguanini (2000) definisce l'orientamento per il quale i processi culturali sono influenzati dall'introduzione delle tecnologie di comunicazione, per il quale l'introduzione e l'accettazione sociale di un nuovo medium cambia il modo di vedere il mondo, ristruttura gli ambienti sociali, i rapporti di potere al suo interno e le dinamiche percettive individuali. Diversi sono i contributi che apportano dati a questa teoria, fra i primi sono certamente da ricordare Goody (1986), Havelock (1986) ed in particolare Ong (1982) per l'analisi del passaggio dall'oralità alla scrittura e dei mutamenti sociali e psicologici seguiti all'introduzione dell'alfabeto, poi E. Eisenstein (1986) per l'analisi dei mutamenti conseguenti l'introduzione della stampa. Il contributo di McLuhan (1968,1976), infine, è stato illuminante ed ancora oggi viene citato come forse il più lucido (pur nelle sue criptiche esposizioni) studioso dei media e della loro influenza sui sistemi psicologici, sociali ed economici. L'erede di questa prospettiva d'analisi ed attuale direttore del McLuhan Study Project a Toronto è Derrick De Kerckhove. Alcuni concetti di quest'autore sono esemplificativi di questa prospettiva e possono essere utili al fine di comprendere l'influsso delle nuove tecnologie di comunicazione e un possibile sviluppo della loro interiorizzazione ed accettazione.

PSICOTECNOLOGIA ED INTELLIGENZA CONNETTIVA

Il concetto di psicotecnologia (De Kerckhove 1995) è utile per spiegare come il Web possa influenzare la nostra struttura di pensiero e di conseguenza avere influssi a livello sociale. Lo stesso autore ha dimostrato come il linguaggio offra un modo ed una struttura per elaborare la conoscenza, per pensare, come condizioni e determini, in parte, il pensiero, inserendolo in una cornice le cui caratteristiche derivano dalle particolarità di quella determinata tecnologia. [De Kerckhove 1993]. Le nuove tecnologie di comunicazione, quindi, modificano o comunque influenzano i modi di elaborazione del sapere ed esplicano la loro essenza di psicotecnologie. Nella definizione di De Kerckhove [1995:30] "I sistemi di elaborazione dell'informazione come computer e video sono estensioni di alcune delle principali proprietà psicologiche della nostra mente. In questo senso possono essere definite tecnologie della psiche: psicotecnologie". I media, in quanto tecnologie di comunicazione, diventano parte integrante del linguaggio in uso presso una società, ne sono influenzati e lo influenzano.

Le psicotecnologie, anche seguendo McLuhan (ed il suo concetto di media come estensioni del sé) vengono interiorizzate dal soggetto in modo così completo che "Da una parte mettono in forma l'utilizzatore. Dall'altra, però, fanno sì che quest'ultimo creda o ritenga di essere il protagonista... Il contenuto dei modi di fare società è il modo o il complesso dei modi di fare cultura. Di concerto, il contenuto dei modi fare cultura sono i modi – più primitivi o più innovativi di - fare società." [Sanguanini 2000:72] .

In particolare, se andiamo ad analizzare alcune caratteristiche del Web, notiamo come il rapporto fra tecnologie di comunicazione e caratteristiche psicologiche, sociali ed economiche, anche se non deterministico, possa comunque essere plausibile.

Seguendo sempre De Kerckhove [2000] le caratteristiche salienti del Web sono:

- Connettività, intesa come facilità di accesso a "tutte" le informazioni, a diverse tipologie di sapere (Martinotti 1992).

Grazie alla digitalizzazione dell'informazione un Pc connesso in rete è connesso al mondo intero, si passa da un modello di comunicazione centro-periferia ad un modello in cui tutti i punti sono potenzialmente dei centri, ad un modello di rete a differenza di potenziale di contatto (Ferri 2004:57)

- Iperstualità, che viene a sviluppare a pieno le caratteristiche del modello di rete

- Interattività, realizzatasi compiutamente quando è diventato possibile acquisire il controllo sul contenuto dello schermo, quando è diventato possibile modificare il contenuto visualizzato e sottoporre le proprie modifiche a qualcun altro attraverso la rete.

Queste caratteristiche rendono possibile una rivoluzione fondamentale: la fine del legame fra spazio e tempo, da cui derivano mutamenti sociali ed economici.

De Kerckhove (2000:409) individua, poi, altre novità a livello psico-percettivo: l'inversione della direzione mentale, l'esteriorizzazione del pensiero e la tele-presenza ubiquista, che non andrò a descrivere in dettaglio, ma che sono utili al fine di introdurre un altro concetto di quest'autore: l'intelligenza connettiva.

In un ambiente in cui è realizzato l'accesso alla conoscenza e ad i modi per apprenderla, un "ambiente mediatizzato esteso" (Ferri 2004), tale grazie alle tecnologie di comunicazione ed alla convergenza digitale, diviene naturale la nascita di intelligenze connettive, tipiche di questo nuovo spazio comunicativo che va ad affiancarsi allo spazio di comunicazione creato dai media di massa. L'intelligenza connettiva è prototipica delle nuove capacità individuali una volta che il web in quanto psicotecnologia viene interiorizzato.

L'intelligenza connettiva è la connessione interattiva delle menti in rete, è la possibilità di sviluppare le capacità che da sempre sono insite nelle nostre capacità cognitive, nel nostro inconscio connettivo.

L'accelerazione permessa dalle telecomunicazioni di rete porta verso un nuovo livello di coscienza, uno stato di "onnipresenza elettrica" che modifica persino la percezione della nostra identità, che diventa un'identità di rete, continuamente validata attraverso lo scambio comunicativo.

Il soggetto connettivo riesce a dispiegare tutte le sue potenzialità private grazie all'utilizzo di un computer e a condividerle grazie all'utilizzo di Internet, quindi "per la prima volta nella storia del mondo abbiamo trovato un tipo di medium direttamente connettivo: da un lato non impedisce l'individualizzazione, dall'altro la presenza individuale non elimina la presenza collettiva" (De Kerckhove 1995).

BIBLIOTECHE DIGITALI PER INTELLIGENZE CONNETTIVE

Le potenzialità di Internet e del Web hanno bisogno di applicazioni e strumenti per realizzare a pieno le proprie potenzialità. Solo studiando le caratteristiche della rete ed analizzando le applicazioni esistenti per la produzione, trasmissione e condivisione del sapere si possono proporre dei modelli che superino quelli esistenti, consolidati ed affinati in secoli di storia. Le biblioteche, intese come luogo di conservazione e trasmissione del sapere, sono infatti nate già nell'antico Egitto

ed a quel periodo risale anche il concetto di Biblioteca Universale che alcuni hanno voluto vedere realizzarsi con il web.

In questo contesto sarebbe da collocare lo sviluppo di un progetto integrato di Biblioteca digitale ed elearning; se si intende, infatti, la Biblioteca Digitale come spazio informativo in cui persone, collezioni digitali e servizi di accesso interagiscono per creare, preservare e utilizzare i “documenti” digitali, essa diviene il luogo in cui i nuovi modi di creazione, diffusione ed interiorizzazione del sapere, della conoscenza e di tutti i prodotti, ora condivisibili, dell’intelletto umano, divenuto connettivo, trovano la giusta collocazione.

Le potenzialità delle nuove tecnologie di comunicazione, i nuovi tipi di sapere e le nuove intelligenze connettive vengono quindi ad essere realizzate grazie allo sviluppo di applicazioni, piattaforme e servizi come le Biblioteche Digitali integrate con sistemi di elearning.

Può essere interessante notare come già alcuni concetti fondanti della Biblioteca Digitale siano stati proposti in epoche in cui le tecnologie della comunicazione non erano ancora elettriche. Il concetto seicentesco di Gabriel Naudè dell’utilità dell’Accesso in contrasto con il Possesso (libero accesso alla biblioteca ambrosiana di Federico Borromeo, citato anche dal Manzoni) è chiaramente premonitore della situazione attuale in cui la biblioteca digitale non deve necessariamente possedere i documenti (ormai digitali e non più materiali) ma è sufficiente che offra la possibilità di consultarli.

Approfondendo e specificando la metafora spaziale, per la quale la Biblioteca Digitale è stato definita uno spazio informativo, può essere interessante analizzare il concetto alla luce della teoria dei flussi informativi di Castells (1997) per cui la rete dei flussi informativi, appunto, struttura la posizione degli attori. In quest’ottica si viene a chiarire il significato della dicotomia accesso/possesso, con il primo che assume decisamente più importanza. La caratteristica di essere un luogo di accesso privilegiato all’informazione conferisce alla Biblioteca Digitale molto potere in questo sistema, in cui i poteri dei flussi hanno assunto una posizione dominante. Un’ulteriore esemplificazione di questo processo può essere il concetto di rete a differenza di potenziale di contatto dei media molecolari digitali (Ferri 2004:57).

L’ambizione di una Biblioteca Universale, di un accesso istantaneo al sapere è sempre stata presente nelle menti umane: già in epoca elettrica e successivamente elettronica e digitale possiamo notare come il Memex di Vannevar Bush, poi lo Xanadu di Ted Nelson per arrivare al Web di Tim Berners Lee (il primo ad usare il termine biblioteca virtuale) siano anticipazioni delle Biblioteche Digitali possibili con la tecnologia attuale.

Proverò ora a definire più in concreto cosa si può intendere per Biblioteca Digitale.

DEFINIZIONE DI BIBLIOTECA DIGITALE COME NUOVO INFOMEDIARIO

Una Biblioteca Digitale è un luogo definito del Web in cui è possibile riscontrare una maggiore organizzazione e persistenza dei dati. La Biblioteca Digitale è un servizio, non più una raccolta, è uno strumento informatico e digitale, una piattaforma (Tammaro 2000).

Le Biblioteche Digitali sono da un lato nodi della rete che organizzano le risorse accessibili attraverso la rete stessa, ed in questo non si differenziano molto da quelli che alcuni orsono venivano definiti “portali”, dall’altro possono essere un centro di organizzazione della distribuzione del sapere della comunità scientifica che ad essa afferisce.

Fra i compiti principali del servizio di Biblioteca Digitale, inteso come nodo di organizzazione del sapere disponibile in rete, possiamo evidenziare:

- Organizzazione della Mediazione (collegamenti alle informazioni, organizzazione del *browse* e del *search*, filtro di qualità e selezione delle risorse).

In questa funzionalità si chiarisce l’apparente contraddizione fra il concetto di disintermediazione digitale, a cui si accennava prima, ed il ruolo di mediazione che, credo, dovrebbe essere un elemento caratterizzante del servizio di Biblioteca Digitale. Il conflitto si risolve attraverso la formulazione di un nuovo concetto: le nuove forme di intermediazione digitali, di infomediazione. L’idea è poi molto semplice: il ruolo dell’intermediazione trova la sua collocazione in un contesto in cui i produttori hanno difficoltà a raggiungere i fruitori. In passato la difficoltà è stata essenzialmente logistica: per fare il caso del settore editoriale è chiaro come, in assenza delle tecnologie di comunicazione odierne, l’unico modo per far arrivare i libri a tutti i potenziali clienti era quello di avere una distribuzione capillare sul territorio, ossia avere il numero più alto possibile di librerie che stoccassero in magazzino i propri volumi.

Grazie alle tecnologie di comunicazione odierne può sembrare che questa funzione non abbia più ragion d’essere: è sufficiente ordinare il volume all’editore attraverso un sistema di e-commerce e riceverlo a casa.

La disintermediazione permessa dalle tecnologie di comunicazione è in questo senso reale ed operante, subentra, però, il problema da molti definito come sovraccarico informativo.

Per rimanere al caso del settore editoriale potremmo affermare che gli editori sono talmente numerosi che diventa impossibile per i fruitori conoscere in che punto della rete offrono i loro prodotti e diviene più comodo e funzionale rivolgersi a degli intermediatori, che a questo punto divengono informediari, in quanto non offrono più un servizio di mediazione fisica, ma solamente

di mediazione informativa, di conoscenza, offrendo in uno stesso punto della rete la possibilità di acquistare cinque milioni di volumi di migliaia di editori, come Amazon.com.

- Costruzione collezione primaria (Banche dati a sottoscrizione annuale, anche acquistate in consorzio, Bibliografia ragionata di siti web, Documenti digitali tramite pay per use/per view)

In questo punto rivediamo l'attività tradizionale della biblioteca, di selezione del materiale informativo da acquistare un tempo, a cui dare accesso oggi, con la differenza fondamentale, appunto, dell'essere digitale di questo materiale.

- Costruzione collezione secondaria (documenti digitalizzati dalla biblioteca - libri antichi o rari - Documenti digitali pubblicati dagli utenti della biblioteca)

In questo punto vediamo la possibilità di sviluppare il secondo aspetto citato sopra e fortemente innovativo, del servizio di Biblioteca Digitale, per il quale è possibile ipotizzare che le Biblioteche Digitali diventino un nodo di pubblicazione, distribuzione e conservazione della comunicazione scientifica e si costituiscano, quindi, come dei *players* nuovi nel nuovo sistema di produzione della cultura, caratterizzato dalla convergenza digitale e dalla comunicazione web.

Attraverso lo sviluppo delle Biblioteche Digitali, le università, i centri di ricerca ed i produttori di conoscenza in generale, possono pubblicare, distribuire, conservare il materiale didattico creato a supporto delle lezioni in presenza e a distanza, ricerche e saggi.

Vengono a costituirsi delle *university presses* che distribuiscono il proprio materiale in modo autonomo.

Con Biblioteca Digitale si vuole intendere un nuovo modello di creazione e distribuzione del sapere (non solo collezione di documenti, cartacei o elettronici, di editori ed autori definiti, ma spazio informativo in cui gli utenti, interagendo, creano e fanno circolare nuovi documenti o comunque "pezzi di sapere").

In un sistema del genere le mutazioni potrebbero essere profonde e dare quindi credito alle teorie per le quali il cambiamento in atto potrebbe essere epocale. Alcune di queste mutazioni potrebbero essere:

- La progressiva perdita di valore del concetto di autorità e di autore (Landow 1997).
- Gli intermediari dell'industria culturale (editori, bibliotecari e librai) costretti a cambiare ruolo, dovendo divenire i nuovi infomediari, e quindi dare valore aggiunto attraverso l'integrazione di contenuti diversi e attraverso servizi e modalità di erogazione nuove ed innovative.

Si ha quindi un profondo mutamento delle figure professionali utili nel contesto di questo sistema. Le figure tradizionali di editori, librai, bibliotecari ed autori vengono quindi a mancare, non però le loro funzioni. Nell'ambito dello sviluppo e della gestione della Biblioteca Digitale sono necessarie le competenze di editori, librai e bibliotecari ed autori in un contesto cooperativo. Si viene quindi a creare una figura professionale che unisce le competenze di tutti i protagonisti della produzione, della distribuzione e della preservazione della conoscenza scientifica prodotta. Sono stati chiamati "professionisti dell'informazione", ma il termine non rende giustizia alle profonde modifiche che il raggiungimento di una capacità di unificare e di sintetizzare competenze e conoscenze così diverse richiede (Pace 2003).

In questo senso lo sviluppo di una Biblioteca Digitale diviene lo strumento attraverso il quale rendere possibile l'accesso alle potenzialità delle nuove tecnologie della comunicazione che, attraverso meccanismi di interazione fra tecnologie, componenti psicologiche e sociali, descritti sopra, possono rendere possibile la realizzazione compiuta di una società dell'informazione e della conoscenza abitata da individui dotati di un sistema di pensiero nuovo, di una mentalità non più tipografica (Ong 1982).

CARATTERISTICHE DELLE PIATTAFORME DI BIBLIOTECA DIGITALE

La caratteristica fondamentale da tenere presente nella progettazione di un sistema di Biblioteca Digitale è la centralità dell'utente che attivamente crea e gestisce la "sua" informazione grazie ai sistemi di personalizzazione. Gli utenti hanno infatti straordinarie possibilità: creano documenti, interagiscono con altri utenti e o ottengono informazioni *just in time*.

Di fronte a queste enormi possibilità rimane centrale il problema dell'analisi delle reali esigenze degli utenti e dell'utilizzo di queste analisi per indirizzare la progettazione. E' anche problematica la misurazione del reale utilizzo delle risorse elettroniche remote, anche se contributi come quelli di Massimo di Girolamo (2003), direttore della Biblioteca d'Ateneo di quest'ateneo, vanno nella direzione di una soluzione.

Il problema della formazione delle capacità per apprendere in modo nuovo è sicuramente di più difficile soluzione, ma l'avanzamento degli studi di usabilità e di interface design rendono sempre più amichevoli i sistemi.

Il sistema di Biblioteca Digitale che ho abbozzato si fonda su due funzioni principali, una "tipica" delle Biblioteche Digitali allo stato attuale di sviluppo, un'altra, invece, sicuramente più innovativa: un sistema di pubblicazione digitale a disposizione di tutti gli utenti autorizzati.

Attraverso la progettazione di una *flow-chart* del processo di pubblicazione, sia in senso

tradizionale (processo di revisione ed accettazione), sia in senso tecnologico (vari passi da seguire per la creazione e la pubblicazione in linea, nelle categorie assegnate, del documento) si potrebbero ottenere dei buoni livelli di autonomia dell'utente, che non andrebbero ad appesantire la struttura. Accanto alla standardizzazione del processo bisognerebbe certo implementare anche il cuore tecnologico, il sistema di *publishing*, per i quali esistono diverse soluzioni, la più avanzata delle quali mi pare il .pdf della Adobe.

Certo la progettazione concreta del sistema non può basarsi su questi brevi cenni, che andrebbero approfonditi. Credo però che una presa di coscienza della possibilità di riposizionamento in veste di *content providers* che le nuove tecnologie offrono alle università ed alle biblioteche sia utile ed in rapida acquisizione.

BIBLIOGRAFIA

- Leary, O. 2001 *New Academic Information Model Bypasses libraries* Online 25 4/2001
- Sanguanini, B. 2000 *Informazione e multimedia* Franco Angeli
- Castells, M. 1997 *La era de la informacìon* Alianza, Madrid
- Di Girolamo. M. 2003 *Progetto per la realizzazione di un sistema informativo di misurazione e valutazione delle risorse elettroniche remote ad accesso riservato agli utenti dell'università di Milano Bicocca*.
- Eisenstein E. 1986 *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento* Mulino, Bologna
- Ferri, P. 2004 *Fine dei Mass Media*, Guerini, Milano
- Goody J. 1986 *La logica della scrittura e l'organizzazione della società*, Einaudi, Torino
- Havelock, E.1973 *Cultura orale e civiltà della scrittura. Da Omero a Platone*, Laterza, Roma-Bari
- Kerckhove De, D. 2000 *Esplorare la realtà elettronica delle reti* in Sanguanini 2000 (a cura di)
- Kerckhove De, Derrick 1995 *La pelle della cultura* Costa e Nolan, Genova
- Levy, P. 1996 *Intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio* Feltrinelli Milano
- Maffenini 2003 *Le indagini sull'utilizzo delle risorse elettroniche remote dell'Università di Milano Bicocca* Intervento a Bibliocom 2003 Roma 28-30 Ottobre 2003.

- Martinotti, G. 1989 *Informazione e sapere* in “La memoria del sapere” Laterza, Roma-Bari
- Martinotti, G. 1992 *Informazione e sapere* Anabasi Milano
- McLuhan, M. 1968 *Gli strumenti del comunicare* Il Saggiatore, Milano
- McLuhan, M. 1976 *La galassia Gutenberg* Armando, Roma
- Pace, A.K. 2003 *The Ultimate Digital Library* ALA, Chicago
- Salarelli, A. Tammaro, 2000 A.M. *La biblioteca digitale* Editrice Bibliografica, Milano